

# SBILANCIAMO L'ECONOMIA VERSO UN NUOVO ECOSISTEMA

Evitare il collasso economico grazie alla prospettiva del bene comune? Una rivoluzione possibile.

**I**l fatto di essere formato in economia aziendale e di aver avuto una breve carriera nel mondo finanziario e, nello stesso tempo, di essere ormai da più di venticinque anni frate francescano, probabilmente fa di me un osservatore fuori dal coro della nostra economia. Le tendenze degli ultimi decenni non mancano di suscitarmi preoccupazioni sulle prospettive future del nostro sistema economico. Ricordo l'obiezione apparsa in un articolo sul Corriere della Sera di un noto filosofo italiano ad alcune affermazioni contenute nella lettera enciclica Caritas in veritate (29

giugno 2009) di papa Benedetto XVI. Il Pontefice sosteneva che restringere al mero profitto lo scopo delle attività economiche fosse sbagliato, addirittura disumano. Il filosofo obiettava che l'utile era necessariamente il fine unico dell'attività economica e che nessun altro obiettivo potesse accostarvisi, pena il definire un modello fallimentare. Sempre nell'argomentazione del polemistasi sosteneva che eventuali fini di solidarietà, di condivisione, di redistribuzione erano lasciati alle personali inclinazioni degli attori economici, secondo il perfetto vangelo liberal nordamericano. A più di dieci anni da quel dibattito è ormai chiaro che la visione strettamente



liberale dell'economia sta realizzando un mondo di grandi diseguaglianze – anche in quelle nazioni in cui esisteva una discreta redistribuzione della ricchezza – con l'accumulo di patrimoni sempre più imbarazzanti nelle mani di una frazione molto piccola della popolazione e la continua erosione della cosiddetta classe media a favore di un impressionante allargamento della povertà. Il periodo pandemico non ha fatto altro che rinforzare l'effetto di polarizzazione sociale, basti considerare i dati ufficiali del 2021 sulla povertà nelle varie nazioni occidentali.

Anche in prospettiva liberista l'attuale tendenza mondiale parla di un sistema che si avvia al collasso: diminuendo sempre di più i mezzi economici a disposizione delle masse, si sta erodendo pian piano la domanda e il consumo di beni e servizi che sono alla base della ricchezza dei più abbienti. Il modello, poi, secondo il quale i mercati finanziari possano emanciparsi rispetto al mondo reale, così da poter sostenere crescita borsistiche a fronte di evoluzioni economiche non consistenti, non è supportabile a lungo termine (il crollo dei valori azionari di Facebook/Meta dovrebbe dirci qualcosa).

Ma quale cambiamento si può prospettare nell'economia per poter evitare il collasso della situazione? Si potrebbe pensare un'economia che - invece di orientarsi solo al profitto - metta al suo centro la prospettiva del bene? Il fine di un'azienda o di un intero sistema economico potrebbe essere quello di generare del bene nella società? E questo in maniera economicamente sostenibile? Ciò potrebbe portare ad un nuovo sistema di crescita complessiva, armoniosa e inclusiva?

Sino ad ora il modello economico si è basato sul modello animale, dove la catena alimentare viene dominata dai predatori più forti che si nutrono dei

più deboli: è questa quella che chiamiamo "competizione" che definisce i rapporti tra aziende ma spesso anche tra i collaboratori di un'azienda. Certamente quando i predatori superiori diventano troppo forti o troppo numerosi rischiano la propria estinzione perché cannibalizzano tutte le risorse alimentari a loro disposizione. Se invece noi passassimo dal modello animale a quello vegetale potremmo trasformare completamente la struttura della nostra economia. Il principio vitale del mondo vegetale è quello dell'ecosistema nel quale i vari attori crescono insieme, in maniera solidale, dove il benessere del sistema è garantito solo nell'equilibrio della distribuzione delle risorse, e dove anche la naturale morte di un albero diventa nutrimento per tutti gli altri.

Si tratterebbe di una rivoluzione copernicana, certamente difficile da realizzare in una cultura in cui la ricchezza è ormai quasi diventata un bene morale, il fine che gli uomini desiderano raggiungere nella propria vita. Abbiamo confuso la comodità e il lusso con la felicità, la convenienza con l'amore. Eppure, se sapessimo ancora ascoltare le parole del Vangelo... questa rivoluzione risulterebbe ancora possibile. Visionari come papa Francesco (con l'Economia di Francesco) e Chiara Lubich (con l'Economia di Comunione già trent'anni fa) hanno segnato una via d'uscita dalla dittatura di un'economia basata sull'egoismo e la sopraffazione, ora tocca ad ognuno di noi fare i nostri passi, prendere le nostre scelte, dare il nostro piccolo contributo perché un cambiamento reale possa avere luogo. ■



di  
FRA  
PAOLO CRIVELLI